

Armi sotto terra e un covo inaccessibile

VIBO VALENTIA - Sotto terra le armi, i detonatori e le munizioni; sulla sommità di un costone un covo inaccessibile, ricavato in un anfratto naturale.

L'armeria delle cosche e la base logistica per latitanti sono stati scoperti dai carabinieri in una zona impervia delle Serre Vibonesi. Più precisamente in località "Comunella" di Gerocarne, un luogo in linea d'aria distante solo un chilometro da quello dove, il 25 ottobre scorso, furono trucidati a pallettoni i cugini Francesco e Giovanni Gallace. Insieme a loro venne assassinato anche Stefano Barro, mentre un altro giovane rimase ferito. E alcune delle armi rinvenute l'altro ieri Potrebbero essere le stesse usate per la strage di Ariola o per commettere altri reati. I carabinieri non lo escludono per questo è stata disposta una serie di esami balistici, come non si esclude che il nascondiglio ricavato nella montagna possa essere stato utilizzato nell'immediatezza della strage dai componenti il commando.

Tra i boschi di lecci e castagni che ricoprono l'intero versante lungo cui scorre il torrente Marano si è dunque concentrata l'altro ieri, l'azione dei carabinieri del Reparto operativo del Comando provinciale di Vibo Valentia e della Compagnia di Serra San Bruno. Una zona individuata al termine di un'attività investigativa - definita dal comandante provinciale maggiore Luigi Grasso «lunga, complessa e articolata» - che ha coinvolto i militari di Serra, coordinati dal capitano Orazio Ianniello e quelli del Reparto operativo, guidati dal tenente Michele Borselli. Titolare dell'inchiesta il sostituto procuratore Gabriella Lupo

Nell'ambito dell'operazione, tre pene sono state arrestate per detenzione illegale di armi comuni da sparo e munizioni. Si tratta di Bruno Emanuele, 32 anni, che alla vista dei carabinieri si è dato alla fuga ed è stato bloccato dopo circa un'ora, del cognato Franco Idà, 39 anni, entrambi commercianti ambulanti e di Carmelo Sannà, 32 anni, operaio. Nella pertinenza o in uso ai tre, tutti di Gerocarnè, ricadevano i terreni dove sono state trovate le armi e il resto dell'armamentario. Terreni ai quali sembra si possa accedere percorrendo una sola strada.

L'altro ieri, località "Comunella" è stata battuta palino a palino dai carabinieri, con l'ausilio dei cani dell'Unità cinofila, sotto una pioggia fredda e sferzante. Rastrellamento che ha consentito di assemblare i vari pezzi dell'arsenale, disseminati in un raggio di circa 800 metri, per lo più lungo l'argine del torrente. Alcuni erano nascosti sotto la vegetazione, altri invece riposti in tubi di plastica e sotterrati.

Complessivamente sono stati rinvenuti 6 fucili (calibro 12, 20 e 16), di cui uno a canne mozze, una mitraglietta calibro 22 e due pistole cal. 9x21. Tutte le armi, trovate in ottime condizioni, hanno la matricola abrasa. E ancora i militari hanno recuperato oltre 600 cartucce di vario calibro, due giubbotti antiproiettili, un silenziatore, diversi passamontagna, cinque detonatori e altrettanti metri di miccia.

Proseguendo nelle ricerche, più a monte, è stato individuato il covo. Ricavato in un anfratto della montagna, nella parte più impervia dove si trasforma in un vero e proprio dirupo, era chiuso da una botola scorrevole coperta a sua volta da sterpi e arbusti. All'interno del nascondiglio, per la verità molto spartano e angusto (due metri per due), i militari hanno trovato due letti a castello aggiustati di tutto punto, alimenti a lunga conservazione, un fornellino e una torcia. In altre parole il covo era pronto per essere utilizzato.

Tutto il materiale scoperto è stato sequestrato e su di esso saranno effettuati gli esami e gli accertamenti del caso. Obiettivo degli inquirenti è di capire se le armi siano state utilizzate per compiere agguati o attentati intimidatori. Nella zona, infatti, al di là delle intimidazioni (in qualche caso a suon di bombe) oltre al triplice omicidio di Ariola un altro efferato fatto di sangue è stato compiuto nell'aprile di due anni fa, con l'assassinio dei fratelli Vincenzo e Giuseppe Loielo investiti da un inaudito volume di piombo mentre erano a bordo di una Fiat Panda.

In queste ore al vaglio degli investigatori è anche la posizione delle tre persone arrestate. In questo caso si cerca di capire quale sia il loro ruolo nel rinvenimento delle armi e del covo. Più precisamente si vuole chiarire se nascondevano l'arsenale per conto di qualcuno; se tenevano fucili, pistole, detonatori, munizioni, giubbotti antiproiettili e passamontagna per effettuare consegne su richiesta o se altri hanno disseminato il tutto nei terreni di località "Comunella" a loro insaputa. Ipotesi quest'ultima non molto verosimile in quanto l'accesso alla -zona, tra l'altro poco distante dalle abitazioni dei tre sarebbe garantito da una sola strada e per giunta isolata. Al contempo resta da accertare se sapevano del covo, se ne erano i custodi e quanti latitanti ha ospitato.

Marialucia Conistabile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS

...